

1. L'accountability: l'analisi del contesto e le esigenze

*Fabrizio Pezzani*¹

1.1 Premessa: il ruolo dell'accountability nei sistemi socio-economici

L'evoluzione dei sistemi socio-economici è caratterizzata da crescenti elementi di incertezza ed imprevedibilità che, unitamente ad una modesta crescita economica, almeno per quanto riguarda i paesi europei, rendono più critici e difficoltosi sia i processi di produzione della ricchezza sia la sua redistribuzione come strumento di riequilibrio sociale e di incentivazione allo sviluppo economico. Il problema riguarda sia il settore pubblico che quello privato e tende a rimettere in discussione il modello di Stato ed il ruolo del mercato come elemento di regolazione delle attività economiche.

I modelli di Stato sono caratterizzati da un passaggio verso un ruolo di minore intervento diretto e più di regolazione di interventi di terzi ed a crescenti forme di federalismo-decentramento; i tempi e le modalità di cambiamento dipendono dalla storia di ogni paese e dalle specifiche condizioni di contesto in cui ciascuno si muove.

Accanto a questo processo di decentramento si assiste, ad esempio in Europa, ad un crescente processo di aggregazione fra stati che accettano di condividere un governo sovraordinato a cui affidare compiti di controllo e di regolamentazione dei paesi membri; l'appartenenza alla comunità comporta l'obbligo di rispettare vincoli di carattere economico e giuridico il cui rispetto viene verificato da appositi organismi.

Il sistema di mercato ed i processi di globalizzazione caratterizzati da elementi di forte competizione sembrano favorire da una parte crescenti processi di concentrazione *che possono portare a forme di controllo dei mercati e di*

¹ IPAS, Università Bocconi.

condizionamento sui modelli di vita e di consumo e dall'altra indeboliscono quelle aree produttive dove il fattore critico di successo era da sempre costituito dalla riduzione dei costi di produzione. L'ingresso di nuovi competitori sul mercato mondiale che mostrano significativi vantaggi di costo rischiano, quindi, di marginalizzare quelle aree produttive che non sono in grado di ridefinire le proprie modalità competitive. I vantaggi di costo di questi nuovi paesi dipendono anche da condizioni socio-economiche ed ambientali non omogenee rispetto a quelle di altri paesi; più bassi livelli di controllo su queste condizioni – lavoro ed ambiente - le hanno rese più vantaggiose per nuove attività produttive giustificandone l'insediamento. L'acquisizione di una crescente autonomia in termini non solo di produzione ma anche di distribuzione hanno consentito alle imprese di questi paesi di assumere un atteggiamento aggressivo e di conquistare nuovi mercati; per tali motivi è necessaria una maggiore regolamentazione delle attività economiche di questi paesi per avere forme di competizione più trasparenti ed un controllo più rigoroso dei processi di concentrazione aziendale a livello internazionale per evitare che il potere economico condizioni i processi di sviluppo e limiti lo spazio alla democrazia reale. Con riferimento a quest'ultimo punto è necessari ripensare al ruolo delle istituzioni internazionali sovraordinate il cui attuale funzionamento non sembra rispondere a queste esigenze.

Il tema dell'*accountability* si pone in modo critico, dunque come strumento utile alla regolazione delle attività delle pubbliche amministrazioni e delle imprese con riferimento in particolare per queste ultime ai meccanismi di funzionamento dei mercati.

1.2 L'*accountability* nelle Pubbliche Amministrazioni: le spinte verso l'implementazione

Lo sviluppo dei temi relativi all'*accountability* nell'ambito della Pubblica Amministrazione si può ricondurre ai seguenti problemi:

- 1) l'appartenenza alla Comunità Europea
- 2) lo sviluppo di un modello di Stato incentrato sul federalismo e sulle autonomie
- 3) il ruolo dello Stato come regolatore
- 4) il contenimento del debito pubblico
- 5) le politiche di solidarietà tra i vari territori.

1.2.1 L'*appartenenza alla Comunità Europea*

Il processo di unificazione europea si contrappone ad un progressivo processo di federalismo-decentramento che si sta verificando negli Stati dell'Unione; abbiamo, quindi, una fase di aggregazione di territori all'interno dei quali sta cambiando l'assetto istituzionale.

Il progressivo allargamento a nuove componenti si fonda sulla definizione e rispetto di parametri di riferimento – patti di stabilità – che vincolano gli Stati partecipanti; in questo processo si demanda ad un organo sovraordinato, il governo europeo, il compito di regolamentare le modalità di funzionamento dell'Unione. Il compito è quello di trovare convergenze equilibrate per allineare su posizioni condivise territori talora molto dissimili per storia, tradizioni culturali, assetti istituzionali e sistemi socio-economici; è tuttavia inevitabile che in questo processo si vengano a trovare delle contrapposizioni dovute a provvedimenti che incidono sulle singole autonomie e possono essere considerate non favorevoli da alcuni paesi ed il contrario da altri.

Proprio per avere il massimo di condivisione su questa fase di aggregazione e di legittimazione del governo europeo vi deve essere la massima trasparenza nei processi decisionali per evitare che questi vengano a ledere interessi particolari. L'accountability del governo europeo deve garantire i singoli stati che il maggiore peso politico di alcuni di questi non abbia come conseguenza l'affermazione di alcuni interessi sugli altri.

In particolare l'avvio della moneta unica al posto di valute diverse per i vari paesi ha consentito una stabilità nei rapporti di cambio e con riferimento al nostro paese un importante contenimento degli interessi passivi sul debito pubblico che, come si vedrà, non ha avuto effetto sulla riduzione del debito stesso; i paesi partecipanti all'avvio della moneta unica e quelli che si preparano ad entrare devono dimostrare di avere condizioni economico-finanziarie che non siano pericolose per l'equilibrio complessivo del sistema.

Il controllo di questi equilibri viene affidato alla Commissione Europea che ha il compito di vigilanza sia in fase preventiva che in fase consuntiva; il venire meno del rispetto di questi patti può avviare procedure nei confronti degli Stati la cui dinamica economico-finanziaria non sia allineata.

Per questi motivi è necessario un livello di accountability dei singoli stati nei confronti dell'Unione e viceversa; in altri termini è necessario garantire la correttezza dei conti e la loro verificabilità da parte dei controllori esterni. L'intervento di questi ultimi avviene in fase preventiva con indicazioni sulla struttura dei documenti di programmazione economico-finanziaria dei singoli stati. Certamente l'Italia per le dimensioni del suo debito e per la difficile congiuntura economica che attraversa è oggetto di una attenzione particolare. L'accountability ci è richiesta proprio per la maggiore criticità dei nostri conti; essendo il bilancio dello Stato di fatto un consolidato dei singoli istituti che vi afferiscono è necessario che le logiche di formazione dei singoli bilanci siano rispettose del principio di accountability più generale in modo che sia possibile mantenere il rispetto di un equilibrio economico-finanziario allargato. Accanto ad una accountability verso l'unione vi deve dunque essere un'accountability interna dei singoli istituti territoriali gli uni verso gli altri al fine di capire gli scostamenti rispetto agli equilibri particolari e consentire l'individuazione di manovre correttive.

1.2.2 Il federalismo e lo sviluppo delle autonomie locali.

Il processo di cambiamento verso un modello di stato federale ed un conseguente sviluppo delle autonomie locali sembra segnare un momento d'interruzione dettato dalla difficoltà del passaggio da un punto di vista istituzionale e forse dalla preoccupazione che in un periodo caratterizzato da delicati equilibri economico-finanziari il federalismo possa rappresentare un elemento di ulteriore complicazione. In queste circostanze si è avuto un ritorno a meccanismi di controllo più centralizzati ed un rinvio del federalismo fiscale che consentirebbe un reale e definitivo passaggio verso le autonomie. L'autonomia degli istituti territoriali non si può considerare a tutt'oggi piena ma tuttavia rappresenta una significativa evoluzione rispetto al modello di Stato centrale; i principali cambiamenti hanno per oggetto il ruolo, i compiti del governo locale ed il diverso rapporto con i propri cittadini.

Le amministrazioni locali hanno certamente maggiori spazi e libertà d'azione nel senso che mentre in un modello di Stato centrale era questo che determinava i bisogni, la loro priorità, le modalità organizzative ed operative per soddisfarli e trasferiva le risorse necessarie, oggi vi è rispetto per le criticità e specificità locali per cui ogni ente territoriale persegue le proprie finalità nel modo più coerente possibile con le sue diversità.

Peraltro questi assetti istituzionali sono più funzionali rispetto alla dinamica esterna ; infatti in una situazione dove le condizioni ambientali evolvono in modo rapido e in parte non facilmente prevedibile, al fine di dare elasticità di risposta al sistema socio-economico nel suo complesso è necessario che ogni sua singola parte – ogni istituto territoriale - abbia la massima capacità di risposta rispetto alle sollecitazioni ambientali; in questo modo si conferisce elasticità al sistema nel suo complesso. E' indubbio che questo assetto possa accentuare le diversità tra singoli territori e per questo è necessario avere anche una politica perequativa che consenta di ridurre le diversità; tuttavia, come vedremo, anche questo aspetto deve sottostare ad un rispetto dell'accountability per evitare il sorgere di conflitti sociali.

I nuovi, seppur non completi, assetti istituzionali comportano un forte avvicinamento tra cittadini ed amministrazioni locali che devono definire le linee del proprio mandato per raccogliere il consenso e mantenerlo; si usa dire che passato il periodo del consenso su base ideologica ci si sposta su un consenso basato sul valore prodotto dall'amministrazione.

La scarsità delle risorse in presenza di bisogni crescenti comporta l'individuazione di priorità fra i bisogni e la rinuncia al soddisfacimento di alcuni di essi; la ricerca di efficienza ed economicità nell'azione amministrativa deve consentire di realizzare il massimo di risultato a parità di risorse mentre l'accountability verso i cittadini deve consentire l'apprezzamento delle linee d'azione individuate e percorse.

L'autonomia e la capacità d'interpretarla coerentemente con le dinamiche esterne rende necessario che ogni amministrazione abbia la possibilità d'individuare un percorso pluriennale, definisca, cioè una strategia d'intervento,

di condividerla con le altre istituzioni presenti sul territorio, di percorrerla e di renderne conto ai cittadini.

La ricerca dell'accountability, proprio in considerazione di quanto detto, è indispensabile per il funzionamento più corretto dell'amministrazione; peraltro l'accountability è uno strumento che può rendere più agevole il processo di adattamento ad una realtà rapidamente mutevole.

Lo sviluppo di strumenti contabili di previsione e di rendicontazione come il programma ed il bilancio di mandato, il bilancio sociale, partecipato, di specie e così via, rappresentano una risposta al crescente bisogno di accountability che, come visto, non riguarda solo le istituzioni pubbliche ma si allargano anche a quelle private. In questo modo si dà conto dell'impiego delle risorse rispetto ai bisogni, della capacità di massimizzazione dei risultati a parità di risorse e si riduce il livello di conflittualità sociale potenziale che si manifesta inevitabilmente quando la scarsità delle risorse impone scelte tra i bisogni da soddisfare.

L'accountability infine può essere un elemento che consente di superare la contrapposizione tra due posizioni/esigenze opposte; in particolare si fa riferimento all'orientamento al breve termine della classe politica ed alla caratteristica delle combinazioni economiche delle aziende composte pubbliche che sono orientate al medio lungo tempo. Se, infatti, il politico cerca di massimizzare il "profitto politico" espresso dal consenso conseguito nel breve tempo ed i processi decisionali sembrano molto orientati all'apprezzamento da parte dei cittadini, in questo senso si ha talora l'impressione che le decisioni siano orientate dai sondaggi d'opinione più che dalla reale utilità delle stesse, le combinazioni economiche devono essere apprezzate nel medio lungo tempo nel rispetto di una strategia individuata e condivisa.

Il programma di mandato e le linee di intervento si riducono temporalmente se si considerano i tempi morti all'inizio ed alla fine di ogni legislatura; vi è dunque il timore di avviare processi decisionali che terminano dopo la fine di un mandato per cui in corso d'opera non si possono apprezzare i risultati positivi. L'accountability dovrebbe consentire ai cittadini la valutazione dell'operato anche se non concluso e quindi incoraggiare i politici a percorrere la strada di un orientamento maggiore al medio-lungo termine.

Il livello di condivisione dei programmi con le istituzioni locali ed in genere con i portatori di interesse locali consente una maggiore stabilità nel tempo dei programmi perché condizionano comunque le amministrazioni entranti anche se politicamente opposte alle uscenti.

Accanto dunque all'accountability interna ed esterna dell'unione europea vi è una accountability esterna ed interna delle istituzioni territoriali locali verso la quale la strada sembra irreversibile.

1.2.3 Il ruolo dello Stato come regolatore

Le modifiche del ruolo dello Stato ed in generale delle amministrazioni pubbliche verso forme di regolazione piuttosto che d'intervento diretto comporta una sostanziale modifica negli assetti organizzativi ed in tema di sistemi di controllo e di rendicontazione.

L'esternalizzazione di servizi pubblici è legata all'esigenza di contenimento dei costi e di recepimento delle direttive europee in tema di liberalizzazione dei servizi pubblici.

Le conseguenze di questo passaggio sono il cambiamento degli assetti organizzativi e di controllo di quelli che diventano gruppi di aziende pubbliche; in questi casi si pone un problema di "governance" complessiva che deve essere guidata da indicatori di attività economico-tecnici in grado di rappresentare correttamente le performances delle aziende stesse ed orientare una strategia unitaria di gruppo.

Peraltro il cambiamento è sollecitato dalle dinamiche del mercato che spingono verso la competizione allargata, la ricerca di sinergie con altre aziende di pubblici servizi di territori limitrofi e verso forme di collaborazione con partners privati.

In questo senso appare superato il modello di azienda pubblica locale – ex municipalizzata – fortemente dipendente dall'ente proprietario, legata al proprio territorio in una logica di monopolio locale, condizionata da un sistema di relazioni con gli attori pubblici che vi hanno spesso visto una modalità di raccolta del consenso e che, spesso, ha portato ad una scarsa attenzione al rispetto degli equilibri economico-finanziari.

Queste spinte al cambiamento rischiano di non essere governate correttamente perché cresce l'autonomia delle singole aziende rispetto al soggetto controllante – in molti casi l'equilibrio economico dell'ente locale è condizionato dai dividendi delle controllate/partecipate; l'ente locale in questo modo rischia di perdere la visione d'insieme delle sue attività/società e quindi non realizza le dovute sinergie tra le società partecipate in funzione di una finalità unitaria.

La ricerca di accountability in quest'area diventa di rilevante criticità per giustificare le scelte di indirizzo dei servizi pubblici rispetto ai cittadini, per orientare l'attività delle partecipate verso obiettivi condivisi - corretta definizione dei contratti di servizio – ed infine per misurare correttamente le performances delle aziende stesse, sia sotto l'aspetto economico-finanziario che in termini di quantità e qualità dei servizi erogati.

1.2.4 Il contenimento del debito.

Il debito pubblico rappresenta un forte vincolo alle politiche di sviluppo del nostro paese ed a tutt'oggi le azioni di riduzione non sono state efficaci.

La formazione del debito ha avuto una differente dinamica nel tempo che si è andata attenuando dopo l'entrata dell'Italia nel numero dei paesi in grado di

sperimentare la moneta unica ma ha mantenuto un costante trend di crescita. Il debito è infatti aumentato negli ultimi anni anche se con una dinamica più contenuta; l'aumento si è verificato nonostante la riduzione della spesa per interessi sul debito stesso e le entrate per le privatizzazioni, le cartolarizzazioni e le altre operazioni di finanza straordinaria.

La difficoltà di riduzione del debito è legata alla potenzialità dei conflitti sociali che quest'operazione genera; infatti la generazione del debito è legata nel tempo a vari fattori sia politici – mantenimento di maggioranze di governo e raccolte del consenso – sia legata anche all'uso disinvolto dei sistemi contabili che, anche a causa di modelli di controllo non sempre efficaci, hanno consentito la costruzione di preventivi con una sistematica sopravvalutazione delle entrate ed una sottovalutazione delle uscite di modo che la rincorsa alla spesa favoriva le amministrazioni meno attente al rigore di bilancio. Il debito pubblico ha sancito un'operazione di scambio tra consenso e risorse ed in questo modo si è finito con il distribuire ricchezza non ancora prodotta; questa ricchezza ha favorito lo sviluppo di modelli di consumo e di vita che rischiano di essere modificati in presenza di azioni di riduzione del debito stesso. Proprio per questo motivo diventa alto il livello di conflitto sociale quando oggetto di modifica sono i modelli di vita e di consumo.

In presenza di azioni rigorose di contenimento delle spese è necessario avere il massimo di accountability per la condivisione delle scelte e per dimostrare un equilibrio d'intervento rispetto alle differenti categorie sociali; la riduzione del debito richiede accountability per capire dove intervenire e per giustificare le scelte di fronte all'opinione pubblica.

Le politiche di riduzione del debito pubblico possono essere più efficaci se si individuano precise aree di responsabilità sui risultati conseguiti e se si applicano modelli di controllo manageriale accanto ai tradizionali modelli macroeconomici.

Le politiche di contenimento e riduzione sono state avviate tramite le prevalenti applicazioni di modelli macroeconomici che considerano la spesa pubblica come un aggregato tendenzialmente indistinto ed hanno una loro funzionalità quando le istituzioni/enti pubblici hanno condizioni operative di forte omogeneità ed un sistema di relazioni sostanzialmente stabili; se vengono meno queste condizioni e quindi si accentuano le differenze strutturali e funzionali, la diversità dei ruoli, le modalità di interpretazione degli stessi – aumenta cioè il livello di differenziazione ed il sistema di relazioni istituzionali tra i diversi enti pubblici – l'utilità di questi modelli tende a diminuire. In questi casi le politiche orientate a ragionare sui tetti di spesa e quindi sui vincoli alla stessa, in mancanza anche di una chiara individuazione delle aree di autonomia e delle correlate responsabilità, non risultano efficaci. In presenza di una non chiara individuazione delle responsabilità tende ad aumentare il livello di conflittualità tra amministrazioni periferiche e centrali per la ricerca reciproca delle cause degli sfondamenti dei tetti di spesa.

I modelli aziendali al contenimento della spesa devono consentire ad ogni ente ed all'interno di ciascuno di essi un'ampia autonomia, correlandola a precise

responsabilità sui risultati che si ottengono e promuovere interventi miranti a realizzare un sempre più equilibrato sistema di autonomie e di responsabilità idoneo ad evitare che i comportamenti che generano effetti negativi da parte di alcuni soggetti abbiano effetti sugli altri o quanto meno siano misurabili. I modelli aziendali sono orientati a considerare il sistema pubblico come sistema di enti e di aziende autonome e non come sistema di enti e di organi gerarchicamente ordinati. La responsabilità sui risultati comporta una relativa autonomia nei percorsi da scegliere e nell'individuazione delle combinazioni più utili delle risorse rispetto ai bisogni da soddisfare; in questo modo la traduzione dei vincoli interni per ogni ente deve chiarire il livello di raggiungimento degli obiettivi ed individuare le responsabilità. Anche in questo caso l'accountability è una logica indispensabile per il perseguimento della riduzione del debito.

La responsabilizzazione sui risultati è tanto più incisiva quanto più è chiaro il livello di responsabilità e la sua misurazione; l'accountability ed i sistemi di controllo vanno perseguiti in modo corretto per generare comportamenti virtuosi altrimenti abbiamo conseguenze opposte. Nelle ultime finanziarie, ad esempio, anziché andare verso una responsabilizzazione sui risultati unita ad una maggiore autonomia nelle scelte gestionali si è scelta la logica dei tetti di spesa. Il vincolo posto sulla spesa corrente ha spinto le autonomie locali, una volta raggiunto il tetto, a stanziarle fra le spese per investimenti con la conseguenza di rispettare il vincolo ma di diminuire il livello di "disclosure" del bilancio stesso e rendendo quindi difficile la lettura del bilancio ed il suo confronto con altri.

L'accountability è indispensabile nelle politiche di riduzione del debito per mantenere il livello di condivisione e per favorire la valutazione e la misurazione delle reali responsabilità sugli equilibri economico-finanziari dei differenti enti pubblici.

In mancanza di queste condizioni di autonomia e responsabilità sui risultati, è più difficile raggiungere l'equilibrio complessivo del sistema come ha dimostrato l'esperienza passata con un ulteriore effetto negativo sull'evoluzione degli assetti istituzionali. Infatti perdurando la logica dell'emergenza si favorisce un sistema di controllo accentrato sui tetti di spesa con la formazione di vincoli all'autonomia, come mostra l'esperienza delle recenti finanziarie, e in questo modo si va in rotta di collisione con le spinte esattamente opposte di autonomia e decentramento verso cui ci si sta muovendo per esigenze fisiologiche del sistema.

1.2.5 Le politiche di solidarietà.

Conseguentemente alle considerazioni precedenti le logiche e gli strumenti di accountability devono presiedere alle politiche di solidarietà pena il sorgere di conflitti tra differenti territori.

Il federalismo solidale può essere perseguito solo in presenza di un sistema contabile e di misurazione realmente *accountable*; questo sta a significare che il mancato raggiungimento di equilibri economico-finanziari deve essere

giustificato da misurazioni che mostrano la ricerca di efficienza e di economicità nell'azione amministrativa; in questo modo la perequazione tra territori è giustificata dalla debolezza di alcuni rispetto ad altri e perciò è accettabile la destinazione di risorse.

Se invece gli squilibri sono il risultato di una gestione non attenta e finalizzata ad usare la spesa come strumento di raccolta del consenso questo genera inevitabilmente conflitti sociali e politici perché si potrebbe verificare il caso che tra due territori guidati da maggioranze politiche diverse vi siano trasferimenti tramite un fondo di perequazione in presenza di gestioni opportunistiche e quindi un territorio potrebbe destinare risorse ad un altro che le usa per raccogliere consenso politico e che in occasione di elezioni potrebbe costituire un elemento di vittoria di un raggruppamento rispetto ad un altro.

La mancanza di accountability è a tutta evidenza un elemento che rischia di incidere sulla governabilità e sull'unità del paese.

A conclusione di questa parte si può dunque parlare di una specie di filiera virtuosa dell'accountability intesa non solo in senso top-down ma anche in senso bottom-up e graficamente potrebbe essere rappresentata come segue.



1.3 Le tendenze verso l'accountability

La ricerca verso logiche e strumenti di accountability è perseguita in vario modo nei differenti paesi ed ha avuto una crescente rilevanza tanto da portare a riformare vari sistemi secondo principi di maggiore trasparenza e rendicontabilità verso l'esterno.

L'accountability ha assunto differenti significati, riflettendo le tradizioni culturali ed amministrative, l'organizzazione, la natura delle attività ed i livelli di governo identificati nei vari Paesi.

Esistono, però, aspetti comuni nella ricerca di accountability nei vari paesi che sono utili per spiegare il passaggio di molti sistemi da un'accountability basata sulla conformità dei comportamenti ad una più orientata alla misurazione ed al

raggiungimento dei risultati; in particolare questi aspetti comuni possono essere sintetizzati come segue:

- Il significato del ruolo dell'accountability come orientamento a favorire la partecipazione dei cittadini all'azione amministrativa e distinzione tra accountability vista come controllo rispetto ad un ruolo di strumento più orientato ad informare i cittadini al fine di evidenziare il livello di raggiungimento degli obiettivi e le collegate aree di responsabilità (politici e manager) e degli strumenti per la misurazione dei risultati;
- La costruzione di modelli di misurazione delle performance e determinazione del livello di autonomia al fine di realizzare una vera separazione di aree di attività in particolare tra diversi livelli di governo (accountability interna);
- La costruzione di modelli di rappresentazione e rendicontazione rivolti ai cittadini per aumentare il livello di conoscenza delle attività amministrative e di condivisione dei risultati (accountability esterna);
- L'orientamento al mercato per quanto riguarda i servizi pubblici nel senso di definire standard quali-quantitativi per la loro valutazione ed ampliamento dell'area di esternalizzazione e contracting-out;
- La revisione del sistema dei controlli interni ed esterni per favorire risposte chiare al fabbisogno informativo; in questo senso si pone il problema di ripensamento di modelli e principi contabili applicati alle amministrazioni pubbliche che siano largamente condivisi;
- favorire i confronti fra realtà diverse sia sullo stesso territorio nazionale che internazionale; i dati, al fine di un utile e sistematico confronto, devono essere reinterpretrati con riferimento alla realtà in cui sono raccolti per favorire comunque l'orientamento al confronto e ridurre le resistenze di aree che potrebbero vederli risaltare nel confronto con aspetti negativi.

Il presente lavoro mira ad individuare la comparabilità tra esperienze di territori e stati diversi di management pubblico e la loro trasferibilità, le relazioni tra processi di decentramento ed accountability in alcuni paesi ed infine ad analizzare gli strumenti di accountability esterna avviati oggi nell'esperienza italiana.